Anno XLIV — n. 87
Mercoledì 13 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pag. L. 0.50 — pag.di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

martiri ceco-slovacchi rimpatriano
Il fucilato di Tarcento
Memorie d'oltre Piave

Domenica prossima — a quanto legge nei giornali di Venezia — on grande solennità militare, e col robabile intervento dell'ambasciare della repubblica ceco-slovacca Roma, del console di Trieste, nonè di larghe rappresentanze del noro Esercito, quarantaquattro salme ceco-slovacchi giustiziati partiranno Conegliano con treno speciale per raga, dove saranno deposte in un onumentale Ossario. Dal ministero lla guerra della repubblica fu inato, per le onoranze, un prode ufale, il capitano Vydar, che prese rté alla nostra guerra.

In questi giorni, pertanto, squadre nostri soldati addetti alla cura ed oranze dei caduti in guerra, stanno umando le salme di militari cecovacchi, che combattevano nel noo esercito e che, fatti prigionieri gli austriaci, furono impiccati o cilati.

Probabilmente, come ho appreso mpo fa dal colonnello Paladini, coandante dell'Ufficio onoranze ai duti in Udine, sarà esumata anche salma di un soldato ceco-slovacco, cilato nella frazione di Molinis, in omune di Tarcento, presso il ponte l Torre lungo la strada Tarcento Nimis e ivi sepolto, in un prato ai edi delle pittoresche colline che lgono a Sedilis.

Ritengo pertanto opportuno rievore la memoria di questo soldato, cui si ignora il nome, finora, ma e a ragione deve essere collocato gli eroi più puri, avendo affronto la morte con sereno disprezzo, nza debolezze, nè rimpianti.

Durante un'azione, l'entusiasmo, sdegno verso il nemico, l'airazione alla vittoria possono ane essere coefficienti che determino ad azioni eroiche; ma, nel caso e starò per ricordare, il solo amor patria, la sola rettitudine furono guida, potendosi riflettere a mente rena sulle conseguenze di ogni atto. Il fatto fu già narrato nella *Patria* l 26 luglio 1919 dal vecchio Gabaldino avv. cav. Luigi Perissutti Tarcento, ed appunto da quel nno riproduco le notizie che seono.

Tra i militari accantonati in Cone di Tarcento durante l'invasione erano taluni boemi, i quali avevano dito un vasto piano di diserzione r raggiungere l'esercito Italiano.

Ad uno di questi, fatalmente fu ovata indosso una lettera, nella ale si tracciava ad un amico il ano completo di fuga. Su questo ribile documento si fondò il prosso del quale fu epilogo ineluttabile condanna alla fucilazione.

Quel giovane soldato aveva famiglia gli giovanetti. Gli aguzzini auiaci tentarono valersi dell'amore terno per indurre il misero ad un o di viltà.

Il prete confessore e lo stesso caano che doveva fare eseguire la cilazione, gli promettevano la vita, ordandogli il dovere di padre verso uoi figlioletti, se avesse denunto i propri numerosi complici. Ma fiero uomo respinse la tendenziosa oposta, ad alta e ferma voce promando che era felice di morire r la sua Patria, e che mai si sabe macchiato di un vile tradinto.

E l'esecuzione fu compiuta sul nto alla sinistra del Torre di fronte paesello di Molinis.

Nel giorno stesso e per il dolore la perdita di lui, un suo commione pure boemo, a Tarcento, si fava saltare le cervella.

Così l'avv. Perissutti.

Chi scrive, ha udito ricordare a olinis come dall'altra sponda del rre, prima della fucilazione, si vesse passeggiare su e giù il connato, accompagnato dal capellano litare austriaco, e molti altri inessanti particolari qualche bravo coglitore potrebbe desumere, redosi a Molinis a tale scopo.

L'avv. Perissutti, successivamente, be a dirmi che erano state fatte tiche, a Praga, per conoscere il. me dell'eroico ceco-slovacco. Ignoro iò quale sia stato l'esito.

Ove anche la salma, che riposa a olinis, sia domenica trasportata a aga, vada dal nostro Friuli una rola di ammirazione e di saluto Caduto di Molinis, la cui fine sarà ordata con vanto dalla nazione o-slovacca.

. . .

ella gente, i soldati cechi. Ebbi, ante l'invasione, occasione di icinarne un reparto.

Essendo a riposo a Falzè lungo Piave col mio reggimento, il 31 lio 1918 ebbe luogo una festa mire campestre. Poco lungi, a Monluna, ai piedi del Montello, soggiornava un drappello di cechi-slovacchi, comandati da un valoroso friulano, il tenente Ferruccio Nicoloso di Buia, che, poco dopo, doveva calarsi in areoplano in Friuli. Approfittando della notte e della deficienza d'acqua nel Piave, essi passavano a guado il fiume per attingere notizie circa il nemico. Qualche ceco, rivestito dalla antica divisa di soldato austriaco, si confondeva per qualche giorno tra i soldati austriaci e tornava con preziose informazioni. Uno anzi — espertissimo in tale servizio — nel mentre rientrava (così mi raccontò il Nicoloso) fu ucciso da un nostro soldato, il quale non poteva certo immaginare mai nell'austriaco che avanzava, un amico e un fratello.

Chi scrive invitò il Nicoloso a venire alla festa coi cechi-slovacchi. Presero parte ai giuochi, alle corse, ma apparivano malinconici. Erano presenti i generali Mozzoni e Luzzatto, i quali li seguivano con viva attenzione. L'intervento dei fratelli ceco-slovacchi costituì anzi, per noi, la parte più attraente della festa.

Il drappello consumò il rancio coi nostri soldati e ad essi furono distribuite largamente cartoline illustrate.

Rammento però che essi fecero dono ai nostri delle cartoline, osservando malinconicamente che non sapevano a chi spedirle — le loro famiglie, i loro amici e conoscenti essendo tutti al di là delle nostre linee, sotto il giogo nemico. Lo stesso avveniva per tanti dei nostri friulani, le cui famiglie erano rimaste oltre il Piave!

Più tardi, ai nostri soldati, veniva offerto uno spettacolo cinematografico. Speravo potessero rimanere anche gli ceco-slovacchi, ma dovettero ripartire presto, poichè nel domani dovevano prepararsi per un'altro guado del Piave...

. . .

Dall'eroe sepolto lungo il Torre sono passato ad una festicciola a Falzè, a una rievocazione di importanza tanto minore. Penso tuttavia che non tornerà superflua, nè sgradita la digressione, in quanto serve a mettere in luce ciò che avveniva al di là del Piave, in seno all'esercito nazionale, ove i ceco-slovacchi cooperavano al buon esito della guerra e ove, in tempi di tregua, venivano fraternamente accolti da ufficiali e soldati italiani, ove in una parola nella fratellanza d'armi si affermava e cementava la fratellanza d'anima fra i due popoli sognata dal Giusti in quel suo ammirato e ammirabile Sant'Ambrogio di Milano.

G. B.

CRONACA PROVINCIALE

LATISANA

Per i lavori di ripristino. Abbiamo già accennato in queste colonne, in uno squarcio di cronaca "Facile obblio » all'abbandono da parte del Comune e del M. T.L. dei lavori di ripristino di ciottolati, marciapiedi e fognature del capoluogo, e per essere meglio addentro alle segrete cose abbiamo domandato schiarimenti al sindaco. Il sig. Cicuttini ci assicura che i lavori furono lasciati da parecchi mesi in sospeso si perchè la Cooperativa «Basso Tagliamento» alla quale furono assegnati per l'esecuzione, si rifiutó di lavorare, non trovando alcun utile, si perchè il M. T. L. non si interessò più di modificare i prezzi o riappaltare ad altra impresa detti lavori. Il sindaco, prima della deliberazione presa dal Consiglio Comunale si portò a Treviso preso l'ufficio M.T.L. per sollecitare le pratiche di riappalto = che riescono sempre lunghe e noiose = affinchè si provvedesse a quanto è di massima ed urgente necessità al paese e malgrado la sua eloquente perorazione non riuscì ad ottenere che una lieve lusinghiera frase, e cioè che in un eventuale stanziamento (!) si vedrebbe (!) se fosse il caso di conciliare con altri lavori quello del riatto dei ciottolati, marciapiedi e fognature di Latisana.

A parte ora le determinazioni prese dall'Ufficio di Treviso che saranno state parto di un brutto momento psicologico dell'Ingegnere col quale conferì il sig. Cicuttini, non possiamo a meno di rilevare alcune considerazioni di massima importanza. Il fatto che i lavori furono appaltati alla Cooperativa «Basso Tagliamento» esiste perchè esiste anche il contratto d'appalto (rescisso poi) stipulato poi dall'Ufficio Tecnico per conto del M.T. L. che, riconosciuto il danno causato dalla guerra, stanziava la somma di lire centosettantamila. Il Consiglio degli Ingegneri della Provincia di Udine riconosceva l'urgenza e la necessità dei lavori e dichiarava il danno dipendente dai fatti di guerra.

Una relazione sanitaria riconosceva e dichiarava che il danno subito dal Comune è precisamente ed esplicitamente dipeso da operazioni belliche. Domandiamo ora perchè l'ufficio di Treviso non riconosce o tenta di non riconoscere oggi quello che appoggiava ieri, perchè dopo averlo accettato come danno bellico e dopo aver stipulato regolare contratto nell'ottobre dello scorso anno, dice oggi di non poterlo riconoscere per tale, cercando di addossare al Comune anche quella spesa per colmo di ironia, come se non bastasse la pazienza dell'attesa per il ripristino dei fabbricati e delle condizioni dei danni a questa povera gente.

Cionondimeno si attende ancora, facendo rilevare all'ufficio del M. T. L. che, volendosi ostinare a non fare eseguire i lavori o comunque a ritardarli, se soffre la popolazione che non ha colpa, rendendola costretta ad inghiottire miasmi d'ogni genere creati dall'aria infetta delle fognature che fanno veramente schifo.

Col caldo a cui andiamo incontro non è difficile che si sviluppi qualche epidemia ed in previsione di ciò diciamo al Ministero per le terre... disgraziate che, se non vuole fare eseguire i lavori di ripristino dei ciottolati e marciapiedi, si pensi almeno per ora a dar sfogo alle fognature, se si crede bene scongiurare un imminente pericolo. Il lavoro lo si faccia e nella disgraziata ipotesi che i lavori non saranno giudicati di pertinenza del Ministero, all'ufficio non mancheranno certamente i mezzi per rivalersi delle spese addebitando il già molto addebitato Comune.

E speriamo di non ritornare più sull'argomento.

S. DANIELE

La gita della Società Sportiva

Favorita da una splendida giornata, domenica si effettuò la gita indetta da questa Società Sportiva, e precisamente dalla Sezione « Alpinismo ». Regolarmente, la partenza con i carri, si effettuò dalle ultime case di via Mazzini Alcuni dei gitanti però si ricordarono d'essere anche ciclisti e e pedalorono fino a Cimano, salvo poi a riunirsi con la compagnia maggiore e ridiventare, con questa, podisti da principo e quindi alpinisti.

Non era imposto il « grande alpinismo », tuttavia — trattandosi di persone in gran parte non allenate per questo genere di sport = l'escursione offriva prima certe difficoltà ed esigeva certi sforzi e certa lena da parte dei gitanti. Ma le difficoltà furono felicemente e gagliardamente superate e la lena certo non mancò ad alcuno. Fra gli altri è doveroso un plauso a quell'eletto gruppo di gentili signorine, che seppero gareggiare con l'elemento maschile per energia e per resistenza.

Giunta la comitiva a Cornino, dopo aver passato i due ponti che collegano le due sponde del Tagliamento attraverso l'isolotto del Clapat, con una prima salita per sentieri diversi, si raccolse a S. Rocco, donde il grosso della comitiva da una parte, ed un gruppo minore dall'altra raggiunsero l'accidentato pianoro di Monte di Prat, di cui si toccò il vertice (m. 824) verso il mezzogiorno.

Raccoltisi quindi in una località poco lunge, si ebbe la colazione, alla quale tutti fecero onore, con ammirevole appetito. Fra gli altri, si distingueva la brigatella di alcuni dei gitanti, i quali — da veri buon temponi della montagna — vollero lassù piantare una cucina zingaresca e — sdegnando i cibi freddi — roba troppo comune in questi casi — imbandirono una luculliana pentola di pasta asciutta intorno alla quale si affacendarono, dapprima quali cuochi, quindi quali novelli Pantagruel.

Poi si effettuo la discesa. Si ha in disprezzo la strada di recente costruzione che conduce lassù con giri e volute capricciose, e giù a rampicollo per sentieri da capre, per ghiaioni di balza in balza, accorciando la via, a danno delle calzature e della pelle, che si risente per qualche strappo.

Sul verde dei pendii bruciati dal sole splendevano col loro azzurro intenso le genzianelle di primavera, le eriche con le loro fioriture sanguigne brillavano sui greppi. Più giù, verso Peonis una lunga tappa inaffiata da buona birra, rallegrata da cori friulani e meridionali.

Fra gli scherzi, le allegre risate, gli evviva, venne l'ora della partenza. Una marcia, vera marcia di resistenza podistica, porta i gitanti a Cornino le quindi per il ponte Cimano, donde con i carri e con le biciclette a S. Daniele.

Fra i partecipanti alla gita v'erano quattro o cinque maestri della lontana Sicilia, venuti insegnanti da poco nei paesi circonvicini, i quali ebbero campo di conoscere come i Friulani l'amino e li stimino, e come sia trascurabile minoranza quella che li bistratta con ignobili articoli da giornale.

Si parla già di altra gita della « Sportiva » di cui sarebbe meta il lago di Cavazzo.

S. QUIRINO

Nomine. — Ieri questo consiglio comunale passò alla nomina del medico, che cadde sulla persona dell'egregio dott. Oscar Devecchi; persona conosciutissima e che fu già per sei anni fra noi, prima dell'invasione nemica. Ora egli si trovava quale medico interino.

Il dott. Oscar Devecchi è un valente sanitario, appassionato dello studio e della sua professione, felici noi di riaverlo; a lui le nostre congratulazioni per la nomina testè ottenuta.

Festeggiamenti. — Ieri nella vicina Sedrano vi fu una bella festicciola, indetta pro monumento ai caduti.

Alle tre, cominciarono le recite delle fanciulle, molto bene istruite dalle signorine maestre Minola e Stellatelli. Queste brave e sapienti educatrici in poco tempo fecero miracoli. Due furono le recite: « Una signora della vista corta » e « Vicini incompatibili ». Ogni scolaretta portò bene la sua parte.

Poi cantarono l'inno di Mameli e la leggenda del Piave. Una piccolina, molto sveglia, recitó « Madonnina Bleu », con tanto sentimento e disinvoltura, da riscuotere calorosi applausi.

Negli intermezzi suonava il fonografo, gentilmente concesso dal nostro R. Parroco don. Nicolò Rizza. Per ultimo ci fu una lotteria, con un bell'agnello per premio.

Ad accontentare poi tutto il pubblico venuto numeroso anche da paesi vicini, la recita fu dovuta ripetere alle 7.30. L'incasso, a lordo, fu di oltre 900 lire che, tolte le poche spese, andrà a formare il fondo pro erigendo monumento ai caduti.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera. Coraggio dunque!

Oltre che all'esimie Signorine va data una lode anche al solerte e intraprendente Comitato, che nulla tralascia pur di riuscire nell'intento.

Il sig. Luigi Scagnol già tenente nel R. Esercito, e che ha esposto la sua vita per la patria; ha aperto la festicciuola con un breve, ma forbito discorso. Ha mandato, in primo luogo, un ringraziamento agli intervenuti, numerosi, e con vero sentimento di gratitudine e d'affetto ha brevemente commemorato i nostri prodi caduti. Ha con orrore rievocato l'epoca nefasta dell'invasione, e invitato tutti a mandare un riverente saluto ai nostri liberatori, che dormono sotto le zolle del camposanto o nelle tombe, a noi sacre, sul luogo del martirio. — Il suo discorso piacque moltissimo ed ha grandemente commosso.

Speriamo che questa non sia l'ultima festicciuola e preghiamo le sig.ne a continuare l'opera loro sì meritoria.

BUTTRIO

Pioggia d'oro!

Ma quando si dice festa la domenica p. v. 17! Ne volete delle nuove? Eccole! Un quadro artistico, uscito or ora dalle dita magiche d'un vostro concittadino, e più precisamente da Gabbino Romano. Se lo vedeste! Basta questo dono per rendere superba una pesca e per invitare tutti e poi tutti a giocare. Eh sì; anche l'anima popolare può bere a larghi sorsi alla bellezza artistica di questo quadro. Il cielo che sfuma nel suo colore cinerognolo annunziante la sera, rotto da qualche sprazzo del sole morente, i pini che fiancheggiano un ruscello ove confondono le lor vestigia con quelle del tramonto, l'erbetta che sembra una cornice al nastro azzurro del ruscello: ecco quanto ci ha profuso in un'armonia mirabile di colore il nostro munifico donatore. Ci voleva proprio un quadro a olio per gittare la sua nota vivace in mezzo a innumerevoli doni di tanti benefattori! Ci voleva e, grazie al cortese interessamento di qualcuno, finalmente venne. Vuol dire che i bambini dell'asilo manderanno i lor sorrisi garruli all'artista udinese, e questi li accoglierà nel suo cuore nobile e generoso per profonderli, a suo tempo e luogo, su altre tele... Ciò che è voto di tutti.

Novità?.. Veramente non si potrebbe dire novità la festa di domenica 17 p. v. Giacchè ormai è noto che Buttrio inaugurerà, in quel giorno un monumento ai caduti e terrà una pesca di beneficenza « pro erigendo asilo ». Più tosto si dice così perchè i lettori si ricordino, domenica, di Buttrio per recarvisi a profondere la lor beneficenza e a glorificare i nostri morti.

A domenica, adunque.

CIVIDALE

Bestialità. — E' stato ricoverato all'ospedale certo Specogna di Rubignacco con una forte contusione alla testa, riportata in lite con suo figlio. Il sanitario si riservò la prognosi.

TARCENTO

Alla Congregazione di Carità pervenne la somma di lire 200 per per interessamento del rag. Mario Casagrande direttore di questa succursale della Banca del Friuli.

SPILIMBERGO

Per una Banca. — Allo scopo di stabilire la costituzione della banca Mandamentale Cooperativa di Credito, si venne l'altro dì una riunione nella quale parlarono l'avv. Lisoni e il cav. Lucchini. L'assemblea composta da molte persone notevoli del Mandamento, approvò quindi lo Statuto e si sottoscrissero subito molte azioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I filodrammatici. — E' sorto un Circolo Giovanile Cattolico, il quale domenica si produsse in una prima recita con un pienone straordinario. Fu dato il dramma: « Dallo sciopero al delitto » di Primi ed uno scherzo comico. I giovani dilettanti seppero farsi apprezzare ed applaudire molto. Il sig. Paolo Gini cantò egregiamente accompagnato dall'orchestra cittadina, un pezzo del «Ballo in Maschera »; ed il pubblico lo applaudì calorosamente,

Il Presidente poi con nobili parole commemorò il defunto consigliere sig. Venturini Giovanni.

Unione Esercenti, Commercianti, Industriali. = Il Consiglio, nella seduta del 9 corr., confermò ad unanimità: presidente, il dott. Gino Beggiato, vice-presidente il sig. Antonio Dell'Anna, segretario il sig. Nello Vianello, portabandiera, il sig. Bover Antonio. Deliberò inoltre: di sottoscrivere due azioni mensili da L. 5 della Società Filarmonica, salvo aumentarne qualora il bilancio lo consenta; di informarsi nei centri vicinori del prezzo della luce, per poi, se del caso, fare le volute proteste sia per il costo locale, sia per il peggiorato servizio; esperire presso le autorità le pratiche necessarie perchè il progettato « Lazzaretto » abbia a sorgere al più presto; di far pratiche presso la Giunta Comunale perchè siano ripristinate le case ancora deteriorate, onde collocare i ricoverati all'Asilo Fabrici e far in modo che questo abbia finalmente ad avere vita.

Il consigliere sig. Lovadina a nome della Società operaia ringraziò la Presidenza per l'appoggio dato alla Scuola Tecnica.

PALMANOVA

Conferenza agraria. — In occasione dell'Assemblea di questo Circolo Agrario, il dott. Ortali della Cattedra provinciale di agricoltura tenne, nell'aula magna, una dotta conferenza sul modo da allevare i bachi e sulla buona tenuta delle viti, consigliando l'introduzione delle viti, americane resistenti alla filossera.

Numerosi agricoltori convenuti da varie parti del Mandamento ascoltarono con attenzione le parole dell'egregio dottore, che nulla lascia d'intentato, perchè l'agricoltura friulana si avvii verso un indirizzo più moderno e intensivo.

TRIVIGNANO UDINESE

Conferenza veterinaria. = Domenica, 10, il chiarissimo dott. Giovanni Sormani, libero esercente con residenza a Pavia di Udine, tenne una conferenza nella frazione di Clauiano sul tema di attualità: « La vaginite granulosa infettiva in rapporto alla sterilità delle bovine ». Dopo la conferenza, si recò gentilmente a visitare varie stalle, invitato dall'uditorio. La soddisfazione fu generale, tanto che siamo autorizzati a pregare l'Egregio veterinario a ripresentarsi per svolgere una serie di temi che tanto interessano l'allevamento bovino — una delle maggiori ricchezze prima dell'invasione e che bisogna ricostruire.

L'on. Degni a Venezia per accelerare i risarcimenti

Espigi ci scrive da Roma in data 11.

E' partito per Venezia il sottosegretario di Stato delle Terre Liberate on. Degni. L'illustre uomo presiederà diverse commissioni di Ispettori ed Intendenti di finanza, allo scopo di accellerare il gravoso lavoro delle definizioni dellepratiche risarcimento concernenti il dei danni di guerra.

E' savio intendimento del Governo di non trascurare l'opera di assistenza dovuta a quelle regioni, che furono così duramente pròvate, durante l'invasione nemica,

La festa per l'annessione a Perteole

Ho voluto assistere alla festa di questo piccolo e tranquillo comune, sperduto nella pianura, per celebrare la sua annessione, col resto del Friuli orientale e delle Venezie Tridentina e Giulia, alla Madre comune, l'Italia E mi affretto a dirlo: esse feste furono organizzate in modo incomiabile per merito del Municipio, degli ufficiali e soldati della settima compagnia e — quel che sopratutto conforta — grazie allo spontaneo caloroso concorso di gran parte dei cittadini. Ed anche nella giornata d'oggi, domenica, si può affermare che tutto questo popolo buono e laborioso partecipò con sentito ardore. Tutto il paese era abbellito e reso gaio con archi trionfali, tutte le case addobbate con bandiere, con drappi, con festoni sempre verdi; ed ornata la piazza, il campanile. In vari punti striscioni di tela tesi attraverso le strade in alto, portavano diciture acclamanti alla Patria, esaltanti l'esercito e gli eroismi suoi e il sacrificio dei mille e mille caduti.

Su moltissime case, preparativi per la illuminazione della sera, spesso con trasparenti dove si leggevano bene ispirate dediche alla Patria, agli Eroi che la portarono alla vittoria all'amato Sovrano che divise con i suoi prodi i patimenti e la gloria.

E non si dimenticarono i morti, in questo giorno solennissimo. Il Cimitero aveva in precedenza avuto le amorose cure della instancabile settima compagnia lavoratori; guidata con intelligenza e cuore dagli ottimi suoi ufficiali: essa vi prodigò lavoro e lovoro, per rendere quel sacro recinto degno degli Eroi che vi giacciono nell'eterna pace. Oggi, poi, nel sole tepente, quel luogo di mestizia e di raccoglimento pareva sorridere anch'esso, nella letizia dei grandiosi fatti compiuti: era tutta una profusione di fiori e ramoscelli di alloro deposti sulle sacre tombe, tra le numerose piante verdi e gli arbusti fioriti. Le contesse Strassoldo ve ne mandarono, e così altre famiglie del Comune, in abbondanza e nella mattinata, giunse la nobildonna co. Elisa de Puppi in unione alle signorine Bianchi, le quali con l'aiuto del giardiniere signor Gasparini deposero anch'esse a profusione, sulle trecento e più tombe garofani bianchi e rossi e rami di mimose fioriti e di alloro.

Oh date, date fiori, oggi e sempre, ai Morti per la Patria!

La celebrazione

dell'invocato avvenimento l'iniziò con un solenne *Te Deum* ufficiato dal Parroco don Morsut nella Chiesa parata a festa e gremita di popolo. Rendeva gli onori militari la settima compagnia. La Società corale del luogo eseguì, prima del salmo la Messa a quattro voci del Cheuter.

Dopo la funzione, sulla piazza di fronte al Municipio, fu letto il Decreto dell'annessione. La brava banda di Perteole intonò, fra gli applausi, la marcia reale ed altri inni patriottici.

Il Sindaco Giuseppe Pinat pronunciò, quindi un vigoroso ed applauditissimo discorso in friulano; discorso che fu un commovente inno di amore sgorgato spontaneo dall'animo dell'egregio Capo del Comune. Dissere poi belle parole, il prof. Venezia di Gorizia, per il Fascio ch'Egli rappresentava ed il dott. Gosovizza pure di Gorizia, per il suo Comune.

Il Barone Lanza insistè in modo speciale, sulla necessità dell'unione pacifica di tutti gli animi, sulla concordia di tutti. I tre oratori furono ascoltati religiosamente ed applauditi.

Si formò poi il corteo che percorse le vie del paese, con in testa la brava o infaticabile banda locale.

Alle 12, seguì un banchetto di 200 coperti, offerto dal Municipio. Vi parteciparono le autorità locali, tutti i capi famiglia del Paese, la contessina de Puppi, le signorine Bianchi, gli ufficiali della settima compagnia e di altri reparti fascisti di Cervignano ed altri invitati. Allo spumante vennero pronunciati vibranti discorsi, applauditissimi.

Il banchetto fu ottimamente servito, nella trattoria del sig. Verzegnassi Francesco.

Durante il pranzo, la Banda e la Società corale svolsero un applaudito programma ed un fragoroso insistente applauso scoppiò quando venne eseguito il « Va pensiero » del Nabucco, che riesce ancora, dopo tanti anni e tanto corso di avvenimenti, a commuovere — tanto fu sentito accoratamente dal sommo Maestro.

Nel pomeriggio si formò un grande corteo che si recò al Cimitero. Vi erano autorità, bandiere, la scolaresca e molto popolo. Il comune vi

portò una grande corona in metallo; sui nastri tricolori si leggeva la dedica: «Il Comune ai Prodi caduti».

Rendeva gli onori militari l'instancabile 7.a compagnia. Dopo la benedizione rituale impartita dal Parroco Don Morsut, la Banda eseguì un'alegia ed il coro il canto: Nel silenzio della tomba ci è caro il fratel...

Poi, al cospetto delle numerose tombe, di fronte alle anime commosse, ispirato da Dio col cuore di uomo e di soldato, parlò affettuoso ed energico il cappellano Giannino Antona Traversisi, per l'ufficio cure alle salme dei caduti, il quale pronunciò magistrali parole esaltanti la Patria, l'opera ed il sacrificio dei combattenti.

Alla sera, la cittadina risplendeva di luci tricolori, mentre la notte scendeva ad avvolgere le numerose bandiere che avevano garrito al bel sole primaverile, durante tutta la memorabile giornata.

Critiche Osservazioni ecc. L'agricoltura e le prossime elezioni

Gli agricoltori hanno dunque manifestata la loro ferma volontà di cooperare per una azione concorde diretta alla restaurazione del Paese ed alla propulsione di tutte le forze vive richieste dal'a moltiplicata attività.

L'importanza di questo movimento non può essere sfuggita a quanti hanno notato che le questioni della produzione, in un Paese eminentemente agricolo, come il nostro, sono state finora posposte per ragioni prettamente demagogiche, a particolari fini politici, talchè alla Camera si è finito col risolvere ogni problema agrario secondo gli interessi dei veri gruppi e non per il fine ultimo della produzione che esso doveva raggiungere.

Bastava trovar il modo di dar giù ai proprietari agricoltori, a ragione od a torto, bastava confonderli tutti in una massa di sfruttatori e di pescicani senza che sorgesse una voce ascoltata che osasse autorevolmente ristabilire i limiti della verità, perchè si potesse così continuare nelle discussioni ed esaurire il problema agrario quale era stato impostato.

Io non intendo di fare qui il difensore di tutti i proprietari terrieri, intendiamoci, poichè non escludo, anzi, affermo, che tra essi ve ne sono di coloro che meritano ogni disapprovazione per il loro contegno e per il loro temperamento ma sostengo che dire per questo che tutti i proprietari agricoltori debbano essere combattuti sarebbe come affermare che tutti i preti sono dei farabutti perchè qualche sacerdote viene meno alla sua sacra missione di carità e di fede, o che tutti gli osti sono disonesti perchè più di uno aggiunge acqua al vino che acquista o che tutti i medici sono ignoranti perchè qualcuno non sa diagnosticare.., e via discorrendo.

Bisogna dunque distinguere e bisogna dir male dei proprietari che non sanno ancora comprendere che la proprietà non è un diritto esclusivo, ma relativo = che si ha ragione di goderne i frutti qualora se ne siano sostenuti e se ne sostengano i pesi; a bisogna dir bene di tutti quelli che sanno adattarsi ai tempi nuovi, trattano i contadini alla pari loro e dei diritti e degli interessi di questi ultimi, sono compresi come dei propri.

Quante volte non vi è occorso di vedere un buon padrone di campagna venire in città, correre di ufficio in ufficio per la protezione degli interessi dei suoi contadini, per la pensione alle vedove, per il risarcimento dei danni, quanti non se ne sono visti rinunciare a certe comodità che la loro posizione consentirebbe, per investire i magri capitali a disposizione nelle boverie e negli impianti dell'azienda e ridursi ed un apocalittico cavalluccio o ad un mulo recalcitrante per i propri bisogni?

Quanti di essi non hanno precorso i tempi rinunciando ai fitti del periodo dell'invasione (che la stessa nuova legge sui cànoni agrari consente); quanti non hanno da tempo favorito i loro coloni mediante concessioni che, pur non essendo quelle pretese dalle leghe, più di quelle servivano al vero miglioramento dei contadini, perchè non erano suggerite da clamorosi ed appariscenti successi delle leghe in gara, ma dal solo ed unico intento del vantaggio obbiettivo, quanto più celato tanto più profittevole.

Ricorderò un episodio degno di nota. Quando i proprietari terrieri hanno discusso i patti colonici, i rappresentanti delle leghe coloniche bianche sono montati sulle furie ed hanno minacciato di troncare le trattative perchè i proprietari le avevano iniziate anche con i rappresentanti delle leghe coloni he bianche.

E quando si è cercato di dimostrare che alla difesa dei contadini non poteva riconoscersi il monopolio i bianchi opposero che i rossi minori di numero non dovevano essere trattati alla loro stregua.

Non è valsa la citazione della parabola che il Signore pagò con la stessa moneta così i primi come gli ultimi operai accorsi a lavorare alla sua vigna, non è bastata la considerazione che per raggiungere la pace nei campi bisognava eliminare ogni disparità di trattamento tra gli affigliati alle due leghe: soltanto la preoccupazione di vedere i rossi raggiungere prima di loro la mèta dell'accordo li fece convincere dell'opportunità di portare a termine le trattative.

Tutto questo perchè? Perchè non si agiva per un obbiettivo interesse e per una difesa di ciò in genere i contadini avessero bisogno, ma perchè il più grande successo doveva consolidare le leghe «per altre battaglie», poco importava se giuste od ingiuste, se a vantaggio od a danno della produzione, e quindi in definitiva se a vantaggio od a danno degli stessi contadini.

In fatti, un errore gravissimo in cui sono caduti, parte in buona e parte in mala fede, i leghisti, è quella di credere che ad ogni concessione conseguita o strappata corrisponda una utilità per il contadino.

Tutt'altro. Vi sono delle alterazioni nella economia agraria oggettivamente considerata, per le quali un utile apparente di una delle due parti si risolve in un discapito sostanziale prossimo o remoto.

Della grande verità di queste mie parole molti contadini sono già convinti, molti lo saranno in un termine breve, poichè essi, pur non avendo la loquacità dei conferenzieri da comizio e le esaltazioni dei giornali partigiani, hanno questo di buono: che conoscono il loro mestiere e quando, lontani dalle frasi fatte e dalle riunioni clamorose, ripensano ai casi loro, finiscono col concludere colla storica frase: «si stava meglio quando stava peggio».

E quando, disillusi e sconcertati, tornano al padrone coll'amarezza nell'animo, debbono riconoscere nella gran parte dei casi che egli non è la bestia nera dipinta con i colori più foschi di cui van doviziose la pinacoteche comuniste e bianche; ma l'uomo ragionevole che se tutela i propri interessi secondo la tendenza che la natura ha dato all'uomo, di qualunque categoria e classe sociale, è pur sempre pronto a discutere delle sue cose, a portare le ragioni del proprio diritto, a moderare le proprie pretese, a perdonare le offese.

Non parlo di quei proprietari che così non agiscono, perchè trattasi di eccezioni che confermano la regola.

Questo è tanto vero che le stesse leghe, sommando in pluralità generalissima ogni loro addebito ai proprietari agricoltori, si guardano bene dal precisare il numero delle volte in cui il fatto addebitato si sarebbe moltiplicato e questo è tanto più doloroso che avvenga nell'ambito delle leghe bianche che affermano ad ogni passo il loro rispetto alla religione ed alla carità cristiana in contrasto con le azioni, tanto da suggerire ad un fervente cattolico fiorentino l'espressione che esse sono un «castigo di Dio»

Ed il fenomeno doloroso diffuso in un'epoca di demagogismo appare tanto più ingiusto quante volte persino elementi estranei alle controversie di tal genere si arieggiano a ritenere meno simpatica la difesa della produzione della Terra, perchè di essa purtroppo a sostenere gli oneri si trovano soltanto i proprietari della Terra mentre i frutti competono a tutti ed alimentano il Paese.

Bisogna che costoro si persuadano, come bisogna che se ne persuadano gli stessi proprietari e gli stessi contadini, che i conflitti fra capitale e lavoro in agricoltura non esistono se non nella valorizzazione che ne fanno le leghe, mentre il punto di coincidenza dei rispettivi interessi non può essere trovato che nella più saggia e più rispondente utilizzazione del fondo, problema essenzialissimo questo che deve soverchiare e scolorire qualunque dissenso il quale, essendo in ogni caso, a differenza delle industrie, sempre obbiettivamente accertabile, deve poter essere facilmente eliminato.

Mentre si sta a discutere nelle aule comiziali o sul sacrato della Chiesa della lira di affitto di meno o di più, si fa il servizio delle leghe e della loro preminenza politica, ma non quello della produzione e tanto meno quello del Paese, alla stessa guisa dei fratelli che invece di provvedere ad aumentare il patrimonio comune si esaurissero in lotte intestine ed in cause divisorie.

Qui ne guadagnano gli avvocati, di là ne guadagnano le leghe ed il patrimonio in entrambi i casi va dileguandosi.

Quello che occorre coltivare è la concordia, secondo la grande frase sallustiana che con la concordia le piccole cose crescono con la discordia, le grandi si disperdono e quando i proprietari ed i lavoratori senza discutere lungamente sul modo di dividere i prodotti penseranno a moltiplicarli, essi con l'onorata agiatezza di chi raccoglie finalmente i frutti delle proprie fatiche, avranno anche il legittimo orgoglio di aver procurato la floridezza della loro Patria che solo da una rinvigorita agricoltura può diventare quel Grande Paese che la sua millenaria civiltà e la compiuta indipendenza, reclamano.

Un colono proprietario

LATISANA
Festa dei fiori - Ballo

Domenica e lunedì, alle «Crosere» si svolse una festa di beneficenza a favore della Casa di Ricovero Umberto I.o.

Ci si aspettava qualche cosa di nuovo, in quella bella località, sia per il lusinghiero titolo della festa, sia per lo scopo per il quale era indetta. Invece, nulla che avesse potuto attrarre, neanche il tricolore svolazzante su di un carro che per l'occasione prestava servizio da Latisana alle «Crosere.»

Domenica vi fu, è vero un discreto concorso di pubblico da Latisana, da Precenicco e da Palazzolo perchè si credeva ad una «bella vista»; ma mancarono però le ballerine e poche furono le coppie che... fecero onore alla festa. Mancò il brio solito.

Festa dei fiori senza un fiore! nemmeno di carta! Si ballò alla luce di dieci beccucci a gas che appena riuscivano ad illuminare la piattaforma e si riuscì proprio a stento a mantenere un lieve movimento fino ad ora tarda, perchè l'orchestrina non dava il tempo ai ballerini di pensare al momento della fuga.

Il lunedì meno visitatori, meno coppie alla danza e quel che è peggio pochissime entrate. La cattiva riuscita della festa si deve all'impreparazione ed alla cattiva disposizione e al quasi nullo interessamento di quelli che maggiormente dovevano dare incremento alla festa. Si adoperarono e fecero del loro meglio per animare un po' la festa i signori Giuseppe Gaspardi e Vittorio Paolini della presidenza della Casa di Ricovero, nonchè i signori Colle Giuseppe, Cagnolini Giuseppe, Mauro Sante e Buffon Fedele. Ebbero, in compenso, un rilevante incasso i due trattori del luogo con la vendita di liquori, birra e vino. Le entrate ammontano a L. 2700 delle quali solo il 20 per cento va a beneficio della Casa di Ricovero.

* * *

Mentre si svolgeva la festa e mentre nella trattoria del sig. Zanzon si inneggiava a Bacco, dei mariuoli riuscivano a penetrare indisturbati fin nelle stanze del primo piano dell'ambiente e ad alleggerire, dagli accessori le molte biciclette che vi trovarono.

Gli ignoti sono anche .... coscienti; hanno però rispettato le biciclette, e questo è già un buon segno!

TOLMEZZO
Uno «scherzo» dei popolari

Nelle elezioni per il consorzio agrario cooperativo riuscirono eletti cinque socialisti riformisti e due liberali.

I popolari, per quest'esito delle votazioni, durante la notte tolsero le tabelle della Camera del Lavoro e dell'Unione sindacale, apponendole alla Banca Carnica che appartiene al partito liberale.

PASIANO DI PORDENONE
Importante Esposizione bovina

Per iniziativa del Comune e sotto la Presidenza del dott. Enzo Damiani, si è costituito un Comitato che si è prefisso di tenere annualmente una Mostra bovina allo scopo di constatare dapprima la situazione generale dell'industria armentizia locale, per orientare poi gli allevatori verso la ricostituzione della razza grigia e constatare i progressi che si fanno verso di essa.

Nell'opera di orientamento un'azione fondamentale e decisiva iniziò e prosegue la Commissione Zootecnica colla diffusione di torelli distinti: gli allevatori, dal canto loro, sono così persuasi della bontà dell'indirizzo che hanno eliminato e sostituito tutto il bestiame scadentissimo ricevuto in conto danni od acquistato direttamente per improrogabili necessità agrarie; e nella Mostra di ieri ricca di oltre 200 capi, la quasi totalità dei bovini era di razza grigia di pianura.

Le categorie degli animali adulti rappresentavano lo sforzo compiuto dagli allevatori per mettere nelle loro stalle soggetti adatti, i quali, se non erano scevri da difetti esteriori, davano le migliori garanzie nei riguardi della loro utilizzazione.

La categoria delle vitelle offriva prove sufficenti del progresso delle nuove generazioni: i soggetti premiati spiccavano per caratteristiche di razza, uniformità e bellezza esteriore: i tori emergevano per numero e qualità.

Allo scopo di coordinare con maggiore efficacia gli sforzi degli allevatori, si è deciso di costituire una Società d'Allevamento.

Oltre a parecchie medaglie della Deputazione Provinciale e diversi diplomi, furono distribuite L. 2130 di premi che oscillavano da un minimo di Lire 40 ad un massimo di L. 300.

Alla proclamazione dell'esito della Mostra parlarono applauditi il Sindaco dott. Tullio Coletti e l'Ispettore Zootecnico dott. Muratori.

Il Municipio di Pasian di Pordenone ha segnato il passo nell'opera importantissima di ricostituzione della razza grigia. La passione degli allevatori e la serietà di proposito dei promotori di questa ottima iniziativa meritano di essere segnalati alla pubblica ammirazione.

POVOLETTO

La bandiera ai reduci cattolici di Savorgnano. — Con l'intervento di molte Società giovanili cattoliche, e di popolo festante, domenica fu consegnata la bandiera ai reduci cattolici. Nella mattina si celebrarono solenni funzioni con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo. Poi, all'Asilo, si svolse la cerimonia della consegna. Parlarono la madrina marc. Angelina Mangilli ed il prof. Biavaschi.

Al banchetto, cui presero parte l'Arcivescovo, autorità e rappresentanze, brindarono il maestro Garzoni, l'ing. Boggiano Pico che portò il saluto e l'adesione dell'on. Fantoni, mons. Pievano di Nimis, il prof. avv. Biavaschi, il prof. Morandini e altri.

Parlò in ultimo l'Arcivescovo, inneggiando ai Reduci di guerra cattolici, alla Gioventù Cattolica, alle istituzioni cattoliche ed al Parroco, anima ed organizzatore della festa.

CRONACA CITTADINA

I mutilati domandano lavoro

Ieri alle 14, fu tenuta nella sala delle adunanze (Palazzo del Tribunale) l'annunciata riunione dei mutilati di guerra, sezione udinese dell'Associazione nazionale fra i Mutilati e Invalidi di guerra, allo scopo di prendere gli accordi necessari per lo svolgimento della agitazione in pro dei compagni disoccupati.

Il presidente dott. Cesan Benoni espose con circostanze e dati di fatto la questione: mentre in tanti uffici pubblici si continua a mantenere negli impieghi le donne assunte durante il periodo della guerra — ciò che allora fu una necessità; molti Mutilati e Invalidi languono nella miseria, perchè le pensioni loro accordate sono inadeguate ai bisogni. Ora i Mutilati non aumenti di pensione, domandano lavoro: essi vogliono vivere col sudore della loro fronte, impiegando tutte le energie che la guerra ha loro rispaarmiate. E sono decisi per ottenere ciò, ad agire come hanno già fatto molte sezioni consorelle. Mutilati ed Invalidi devono tener posto nelle amministrazioni dello stato.

— Noi spediremo al Governo un ultimatum — conclude il dott. Cesan Benoni = perchè voglia decidersi una buona volta a renderci giustizia Noi esigiamo inoltre che il Ministro delle R. Poste e Telegrafi sospenda l'articolo 96 del Regolamento Postelegrafonico che stabilisce il passaggio ad effettive di tutte le donne avventizie assunte in servizio in tempo di guerra, vogliamo inoltre la revisione dell'intero organico e delle amministrazioni statali. Le donne dovranno ritornare alle loro famiglie ed alle loro vecchie occupazioni. Però non saremo mai contro quelle donne che hanno bisogno di guadagnare perchè sono l'unico appoggio di qualche povera famigliola. Noi non ci siamo quest'oggi riuniti per far colpi difesta, ma bensì per prendere un impegno, perchè l'agitazione che abbiamo intrapreso non vada a terminare alle calende greche; noi dovremo essere decisi e risoluti e saremo tutti al nostro posto, quando verrà la nostra ora. Noi non facciamo della politica, ma pretendiamo un diritto che è ugnale per tutti: il diritto alla vita.

Analogamente a queste promesse, fu spedito al Ministro delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma:

«Mutilati invalidi guerra Udine e Provincia protestando pel mantenimento in servizio personale avventizio femminile assunto durante guerra, senza tener conto disposizioni regolamento richiedono ritorno normalità ed invocano inchiesta ispettore appositamente inviato da Roma. Reclamasi frattanto sospensione articolo novantasei riforma postelegrafonica che preclude impiego mutilati, invalidi e combattenti».

Il signor Antonio Saccavini, mutilato di Savorgnano del Torre, parla quindi sulla questione dei danni di guerra ai Mutilati, che gli Intendenti di Finanza trascurano.

Si delibera che capitanata dal dott. Cesan la Commissione si rechi dal Prefetto per esporre anche su questo punto i desideri dell'adunanza, concretati nel seguente

memoriale:

«I mutilati ed invalidi di guerra di Udine e Provincia viste le disposizioni che attribuiscono ai mutilati invalidi ed ai congiunti di caduti il diritto di precedenza pei concordati dei danni di guerra:

«constatando l'ingente numero di pratiche ancora inevase nonostante i solleciti della Sezione di Udine della Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra;

«invita l'Intendenza di Finanza a dare precise disposizioni per un'immediata liquidazione delle pratiche di danno, tenendo conto delle dichiarazioni che a favore degli interessati verranno presentate dalla Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra».

Grandi apparati di forze

erano stati disposti dall'autorità, nelle prime ore del pomeriggio: nei cortili della Posta, in Prefettura, nei pressi del Tribunale. Si era sparsa la voce che i Mutilati e Invalidi volessero "occupare" gli uffici della Posta e dei Telegrafi per esigere che ne fossero licenziate le «signorine»: voce infondata, ma che forse determinò le autorità a prendere quei provvedimenti eccezionali e non favorevolmente commentati dalla cittadinanza.

La truppa fu ritirata, dopo che la Commissione dei Mutilati fu ricevuta in Prefettura, dal vice prefetto comm. Lops, il quale ascoltato quanto la Commissione espose promise di far presente i loro desiderata al Governo.

* * *

Durante la riunione, giunse ai Mutilati la notizia che il generale Milanesi aveva dato disposizioni perchè tutte le signorine impiegate al distretto militare fossero licenziate per il 30 del mese corrente.

La II.a Mostra d'Emulazione

(Udine, agosto-settembre 1921)

Segnerà il più grande avvenimento storico friulano, fecondato dalla pace benedetta, dopo un lungo periodo di dolori e di privazioni, causati dalla terribile ultima nostra guerra nazionale.

La II.a Mostra d'Emulazione viene a scadere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

I propositi e il concetto di questa Mostra fra gli artigiani e gli operai che svolgono la loro attività nelle terre limitrofe ed incluse tra l'Isonzo e il Piave e che si terrà nell'agosto settembre 1921 sono svolti nel programma regolamento, già inviati agli interessati.

Ogni giorno il Comitato riceve numerose adesioni, incoraggiamenti, plausi e spontanee erogazioni da alte personalità politiche, dell'arte e della scienza italiana: ciò che fa assicurare sin d'ora il successo della Esposizione.

S. E. il Ministro di Stato, on. Luigi Luzzatti = il grande economista che l'Italia e tutto il Mondo onorano = ha inviato ieri la sua cordiale incondizionata adesione con la lettera autografa che qui riportiamo:

«Egregio Presidente, l'iniziativa «di promuovere una seconda Mostra «D'Emulazione fra Artigiani e Operai desta il mio plauso, come ogni «cosa che tende ad intensificare le «attività, a migliorare le produzioni, «ad aumentare gli scambi.

«Queste nobili gare sono sempre «proficue, perchè i lavoratori traggano da esse ogni volta nuovi am«maestramenti.

«Io sarò lieto di appartenere al «Comitato d'onore e mando fin d'ora «ai coraggiosi organizzatori il mio «saluto augurale„.

Questa ed altre nobilissime lettere dimostrano il vivo interessamento e l'entusiasmo che suscita l'opera di Resurrezione delle nostre vaste e bellissime provincie, per merito e per la ferrea volontà dei suoi figliòli.

Oltre alle adesioni di Comuni, di Banche, di Cooperative di Enti e delle svariate Industrie provinciali e regionali, torna gratissima e cara al cuore degli abitanti di queste regioni la solidarietà fraterna e l'appoggio sincero del Sindaco di Gorizia, Senatore Bombig.

Dopo tanti e tanti anni, finalmente le due sorelle friulane: Udine e Gorizia riprendono insieme ai loro fratelli del Piave il radioso cammino dell'arte e della industria; sicure di giungere a buon porto, illuminate dal più bel sole dell'avvenire italico e allietate dalla vittoria comune.

Il Comitato Esecutivo confida che le Scuole Professionali, i Sindacati di Mestiere, le Associazioni Agrarie, le Rappresentanze provinciali e comunali, gli Enti, i Capi officina, ed i privati cittadini, compresi dell'importanza e dei nobili scopi della Mostra, coopereranno alla sua riuscita coll'indurre i lavoratori friulani, quelli delle Città sorelle nel martirio, quelli dei paesi lontani ancor rovinati, a preparare copiosità di prodotti, affinchè tutte le arti e tutti i mestieri sieno degnamente rappresentati.

Onoranze ad un prode. Dal «Cittadino» di Asti apprendiamo che vennero rese solenni onoranze al capitano Piero Bezzi che a 23 anni, vittima di sciagura ippica, decedeva in Brescia il decorso marzo. Il distinto giovane, due volte gravemente ferito in guerra, decorato di due medaglie al valore, dalla croce francese con palme, e di quelle italiane di guerra, era orgoglio e speranza del cav. avv. Enrico Bezzi distinto funzionario alla nostra Prefettura, da poco trasferito alla sottoprefettura, di Pinerolo e che qui lasciò grato e simpatico ricordo. A lui così duramente provato dalle sventure giungano anche le nostre sincere condoglianze.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

CRONACA ELETTORALE
Lavoro preparatorio

Il proposito del blocco di tutte le forze nazionali - liberali va sempre più incontrando il favore del pubblico e acquistando nuovi fautori nei sodalizi a carattere politico.

Il Consiglio direttivo del

Fascio di combattimento

ha votato un ordine del giorno col quale, in armonia coi criteri generali già fissati dal Comitato centrale, ritenuta la necessità che anche «in Friuli i fasci di combattimento facciano perno a tutti gli altri rappresentanti politici nello svolgimento della lotta elettorale» e «ritenuto inoltre che il blocco elettorale debba essere rappresentato da partiti e da uomini decisi a tutti i costi di propugnare una radicale trasformazione dei costumi politici ed economici e di combattere strenuamente i partiti antinazionali», ha deliberato di nominare una Commissione nelle persone di Lescovic Lionello, Castelletti Giuseppe, Ravazzolo Arturo e Rolando Pietro, affidandole l'incarico di trattare coi partiti affini, tenendo sempre presente i concetti sopra esposti»

Da parte sua, il Consiglio del

Partito del lavoro

che ha convocato i propri aderenti per domani a sera, si è naturalmente occupato dell'argomento, ed esaminata la situazione politica del paese e la situazione elettorale del Collegio ha deliberato di proporre all'assemblea di entrare a far parte del blocco nazionale-liberale (com'è, del resto nel suo programma) e di appoggiarlo con tutte le sue forze: e ciò senza accampare, da parte del Circolo, domande particolari, ma contribuendo, con le rappresentanze delle altre associazioni politiche, alle designazioni dei candidati per la formazione delle liste.

Facilissimo fu quindi il pieno accordo su queste basi avvenuto ieri in un abboccamento tra un rappresentante dell'Associazione Combattenti e uno del Consiglio del Partito del lavoro; e crediamo che l'assemblea di domani a sera accetterà con plauso questa linea di condotta.

Il blocco delle forze nazionali sarà in settimana, noi crediamo un fatto compiuto — sarà un primo felice passo nella lotta elettorale che sta per ingaggiarsi.

Da molti collegi pervengono notizie che si stanno formando consimili blocchi. Il popolo saluta con fiducia questi auspici, che danno animo a bene augurare e sperare per la Patria.

Partito del lavoro. — Domani, giovedì, a ore 20.30, nella Sala delle Pubbliche Adunanze, assemblea generale per trattare: su comunicazioni della Presidenza. — Elezioni politiche. — Rinnovazione delle cariche sociali.

A tutti gli aderenti di Udine e della Provincia viene vivamente raccomandato di non mancare.

L'arrivo dei cavalli in conto danni di guerra

In buono stato è arrivato il primo lotto dei cavalli assegnati alla provincia per essere distribuiti ad aziende agrarie in conto risarcimento danni di guerra.

La scelta dei quadrupedi venne fatta dai commissari co. Cesare di Colloredo e dott. Gio. Batta Gaspardis a Norimberga, e comprende animali da tiro leggero e carrozzieri, in numero di 54, di cui quaranta femmine.

La distribuzione dei capi verrà fatta giovedì, in seguito a sorteggio fra le ditte che fecero domanda e con credito verso lo Stato di almeno 10 mila lire.

I prezzi dei cavalli fissati in un minimo di 5 mila lire verranno stabiliti da una commissione nominata dal governo e composta dall'Intendente di Finanza, dal veterinario provinciale, e dal rappresentante il consorzio zootecnico, assistiti da membri consulenti.

I commissari per la scelta dei cavalli dovevano essere a Berlino ieri 12 e saranno di nuovo e Norimberga il 20 per la scenita e spedizione di un secondo lotto che arriverà fra breve.

Carne per gli ammalati. = Durante i giorni di divieto vendita carne, rimarranno aperte, a disposizione degli ammalati, le seguenti macellerie: Del Negro F.lli via P. Canciani; Del Negro Giuseppe via Pellicerie.

DA BUIA

Era attesa, ed è finalmente giunta la tanto pregiata Birra di Puntigam che per l'indiscutibile bontà è a tutte superiore.

Sappiamo che la concessione della vendita venne affidata al Sig. Piccolo Alessandro al quale mandiamo i nostri auguri migliori.

Corte d'Assise

Gli assassini di Porcia davanti i giurati

Un colpo di scena

Stamane si è iniziato alla corte d'assise il processo contro Amoroso Aniello, Giacomo e Antonio Salvador accusati di aver ucciso la notte del 12 gennaio in Porcia, Andrea Antoniutti, e il figlio Attilio, nonchè ferito la madre Zeffino Carolina a scopo di furto. Del delitto, uno dei più atroci che in Friuli si ricordi, abbiamo già parlato ieri.

Presiede il cav. Domini, P. M. cav. Messini, alla difesa gli avv. Alattere, Imperatori, e Parte civile avv. Marini.

A piede libero compare anche la moglie del Salvador, accusata di aver ricevuto 50 lire del bottino fatto dagli assassini in casa Antoniutti. Nella gabbia siedono i tre accusati e accanto ad essi due carabinieri. Primo è l'Amoroso, con il volto imberbe, impassibile. Anche i due Salvador sono tranquilli, e vestono con i panni da festa. Di fronte loro siede la vedova Zeffino Carolina che veste a nero.

La sala dell'udienza è affollata.

Il presidente, dopo aver riassunta la causa, passa all'interrogatorio degli accusati.

Interrogatorio dell'Amoroso.

Primo ad essere interrogato, è l'Amoroso — la più losca figura dei tre. Egli si mantiene negativo.

— Io sono innocente — egli afferma. — Io non so nulla... E' cosa che ha fatto ed inventato la P. S. Io sono scappato di casa perchè disertore.

Il presidente gli contesta come i Salvador dicono che egli fu l'organizzatore «del colpo» e che il obbligò a commettere il delitto minacciandoli con la rivoltella. E gli ricorda il delitto, particolare per particolare, mentre l'Amoroso sta attentissimo.

— Avete o non avete partecipato al delitto ?...

— Non è vero niente....

Gli ricorda come fuggisse da Trieste e riparasse a Napoli, ove compì altri delitt.

Amor. Sissignore....

Il presidente insiste.

— Ma ie sembra possibile che io, un pregiudicato, abbia avuto la dabbenaggine di far simili cose ?

L'Amoroso parla in napoletano e riesce difficile capirlo.

Giacomo Salvador

Il più vecchio dei tre.

Pres. E' vero che avete ucciso anche voi ?

— Nossignor, io non ho preso parte al delitto. Quel giorno sono stato a lavorare...

— E dopo lavorato ?...

— Sono andato a cena e a dormire...

— Ma se avete confessato ?...

— Non ho mai confessato niente, ... Non so niente.

— Ma se avete anche confessato al giudice istruttore, per tre volte ? E se vostro figlio ha anche accompagnato sul luogo il Procuratore del Re ?

Amoroso scattà gridando :

— Non è vero, non è vero...

P. M. Se interrompe ancora, dovrà essere allontanato.

L'accusato assai abbattuto, ripete: — Io ero al lavoro... Non so nulla.

Il presidente gli ricorda gli interrogatori e gliene legge alcuni brani.

Accusato. E' tutta roba che ha scritto l'avvocato dei poveri... Sono innocente non so niente... Io dicevo di no e loro scrivevano, e poi mi hanno fatto firmare senza che io sapessi nulla.

Antonio Salvador

Il figlio che confessò ai carabinieri, che faceva la guardia dinanzi all'osteria ; egli pure dice :

— Io non so niente... Ero a lavorare allora... E' stato l'avvocato dei poveri (*ilarità e mormorii*).

Pres. Ma se avete accompagnato il giudice sul luogo ?

— Io non so niente. E' stato rl l'avvocato dei poveri. Quello che è stato scritto non risponde a verità... E' falso ch'io abbia confessato...

Il Presidente gli legge quanto raccontò al giudice istruttore più volte, che noi abbiamo riassunte.

La madre Rizzardi Italia

Pres. Voi siete accusata di aver ricevuto 50 lire.

— Non è vero...

— Anche voi l'avvocato dei poveri ?... Ma se avete anche confessato!

— Sì, l'avvocato dei poveri e la P. S. si sono inventati loro, tutto... Io non ho avuto niente non so proprio nulla.

Il presidente legge i suoi interrogatori.

Ella non li riconosce più, non sa nulla non disse mai nulla di tutto ciò.

— *L'avvocato dei poveri el me ga fatto dir quel che el voleva lu... «Italia — el me diseva — dì magari una bugia.... e go risposto che no volevo....*

Voci dal pubblico : *coparli tutti quattro !*

Il presidente passa a leggere gli interrogatori, nel quali la strage è raccontata in tutti i più minuti particolari tranne che negli interrogatori dell'Amoroso, il quale ha sempre negato.

Detrauda i mutilati ! — Il Tribunale di Venezia ha condannato ad un anno di reclusione e 200 lire di multa certo Attilio De Fanti di Costante, d'anni 30, il quale, assunto dalla sezione mutilati e invalidi di Venezia il 1.o marzo quale segretario l'11 dello stesso mese abbandonò il posto portando seco lire 2453.75 che gli erano state affidate per pagare i sussidi ai mutilati. L'imputato era confesso. All'udienza disse :

— Quanto mi si incolpa, è vero. Fu una donna che m'ha traviato, e sono disposto a consegnare subito tutta la somma...

Troppo tardi !

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Infanzia abbandonata. — In morte di Gisella Verza : famiglia Luigi Romoli 5.

Orfani di guerra. — In morte di Nicodemo Ruggeri : Massarutto Angelo 10. In morte di Adele D'Ambrogio : Gioconda Raffaelli 10. In morte di Anna Feruglio ved. Quargnolo : Lorenzo Morelli 5, Zanutta Ferruccio 5. In morte di Domenico Berti : Zanutta Ferruccio 5.

La media dei cambi

Udine 13 aprile. — Il bollettino di ieri senza nuovi ribassi nei cambi e nuovi aumenti nella rendita. Ecco le cifre :

Francia 154,50, Svizzera 377, Londra 85.30, New-York 21.60, Belgio 161.25

Rendita italiana 74, consolidato 5 per cento 78.25.

Le mani nel cassetto. — Il padrone dell'osteria alla Pergola in via Gemona, stava badando ad un tizio, che tentava uscire dall'esercizio senza pagare e nello stesso tempo s'accorgeva che certo Adolfo Malinverni da Cremona cameriere, allungava le mani nel cassetto del banco per rubare circa 150 lire.

L'atto ladresco non riuscì ed il galantuomo fu consegnato ad un maresciallo dei carabinieri il quale, proprio allora passava dinanzi all'esercizio.

Agli utenti di energia elettrica. — La Camera di Commercio invita i maggiori utenti d'energia elettrica a intervenire all'adunanza, che si terrà venerdì 15 corr. alle ore 15 in Venezia, nella sede di quella Camera di Commercio, per discutere sui mezzi atti a rimuovere il pericolo di nuovi inasprimenti del prezzo dell'energia elettrica.

Moto-Club friulano. — Domani giovedì, alle 21, all'albergo al Telegrafo, si riunirà l'assemblea per la nomina delle cariche e per stabilire il programma delle corse e gite da tenersi in primavera. — Oltre ai soci, gotranno intervenire anche i simpatizzanti.

La distribuzione zucchero sarà iniziata sabato 16, in ragione di grammi 250 per persona e su presentazione del tagliando N.o 21 della tessera annonaria.

Beneficenza

Scuole professionali femminili (via Grazzano. Nel trigesimo dalla morte del rev. Parroco don Eugenio Blanchini, la Cassa operaia di S. Giorgio Maggiore 100. — Nella ricorrenza del 25 anno di fondazione, la Banca Cattolica di Udine 400.

Cronaca degli Spettacoli

Teatro Sociale

Il lavoro che ha rappresentato ieri sera la Compagnia Fiorentina « Le... sue prigioni » in tre atti di Augusto Novelli è indubbiamente una delle più riuscite e più simpatiche commedie ricordo del periodo di guerra.

La Sig. Luisa Cei, spigliata e vivace è meritevole di una lode speciale per aver interpretato assai lodevolmente, e con molta grazia e molto brio la parte di Vera.

Raffaello Niccoli fu un Don Pio caratteristico, assai apprezzato e fu magnificamente coadiuvato dalla brava Sig. Garibalda Landi i-Niccoli.

Il Lacchini interpretando la parte di chierico ci presentò una simpaticissima macchietta.

Bene tutti gli altri.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare vivamente il lavoro, ed ha applaudito calorosamente l'autore e tutti i bravi interpreti.

Questa sera: « L'Ave Maria » commedia in tre atti di Augusto Novelli. Questo lavoro è stato scritto appositamente per la Compagnia Fiorentina che lo recita nel suo testo originale e com'è logico è molto superiore allo schematico libretto dell'operetta scritto più tardi dallo stesso autore e da noi udito tempo addietro dalla compagnia operettistica di Augusto Angelini. *C. Gr.*

Cinema Teatro Moderno

Oggi — Inizio della grandiosa film « Fra gli artigli del leone ». Si svolge nella jungla fra le belve in piena libertà.

Varietà — The Brottas Willon, attrazione — De Riasco, duo grottesco.

ULTIMA ORA

Vani tentativi per comporre lo sciopero minerario inglese

PARIGI 13. — Il *Temps* ha da Londra : Lloyd George ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti dei proprietari e alle 12.30 i delegati dei minatori. Questi si erano prima recati alla sede della triplice alleanza operaia per esporre a porte chiuse ai loro colleghi dei due sindacati la situazione esatta dei negoziati.

I giornali pubblicano le proposte del governo per risolvere l'attuale conflitto. Dopo aver enumerate di nuovo le obbiezioni contro la proposta di mettere in comune gli utili di tutto il commercio del carbone e quella di una tariffa nazionale generale dei salari, il governo dice che è preferibile fissare una tariffa per ciascun bacino carbonifero tariffa basata su un principio generale nazionale da stabilirsi dall'attuale conferenza. I reclami presentati da ciascun bacino carbonifero dovrebbero esser sottoposti a un comitato paritetico nazionale. La conferenza attuale deve anche determinare il rapporto che deve esistere tra gli utili dei padroni e i salari degli operai. Una volta raggiunto l'accordo per l'applicazione dei salari su una base economica il governo darebbe una sovvenzione finanziaria per un breve periodo di tempo allo scopo di attenuare le conseguenze di una troppo rapida diminuzione dei salari nelle regioni che potrebbero soffrirne maggiormente.

Ogni accordo respinto

LONDRA 13. — La seduta di ieri della conferenza fra i delegati dei minatori e dei proprietari delle miniere è finita alle 18.15. I delegati dei minatori sono usciti per primi e si son recati immediatamente alla sede della triplice alleanza operaia.

I minatori hanno respinto per iscritto le proposte del governo. I delegati dei minatori dichiarano che si è ancora lontani dalla soluzione, sebbene l'ordine per lo sciopero ferroviario e per quello dei trasporti sia stato sospeso. Difatti i sindacati dei ferrovieri e degli operai dei trasporti han lanciato a tutti gl'iscritti l'ordine di continuare il lavoro fino a nuovo avviso.

Se la Germania non ci paga ci pagheremo noi stessi!

PARIGI 12. — (Camera deputati) Si discute il progetto che fissa per l'esercizio 1921, il bilancio delle spese da coprirsi colla somma che la Germania dovrebbe corrispondere alla Francia in esecuzione al trattato di pace. Delasteire, relatore, dichiara che la Germania avrebbe dovuto pagare alla Francia 23 miliardi già prima del primo maggio.

Termina dicendo :

— Noi siamo alla vigilia della scadenza del primo maggio e non sappiamo che una cosa : e cioè, che noi vogliamo essere pagati, ma vogliamo essere pagati altrimenti che con buone parole. Non ho alcuna fiducia nelle parole della Germania. Abbiamo bisogno di garanzie. Se la Germania non vuol pagarci dobbiamo pagarci da noi stessi. Questa è per noi una questione di vita o di morte (*applausi unanimi*).

Notizie in breve

— Ieri fu inaugurata, a Milano, la fiera campionaria, alla presenza dei ministri Alessio (industria e commercio) e Facta (finanze. Il discorso inaugurale fu detto dall'on. Gasparotto, presidente della fiera. Hanno quindi parlato anche i due ministri.

— Caduta, con lo scioglimento della Camera, l'immunità parlamentare, fu arrestato a Mantova Ferdinando Grandi, ex deputato comunista nell'ultima legislatura. Contro di lui pendeva mandato di cattura per i fatti di Rovigo.

— Continuano le violenze di socialisti e comunisti contro i fascisti e le spedizioni punitrici dei fascisti stessi. La cronaca d'oggi registra parecchi, di questi fatti : nel Veneto, in Toscana, ecc. con feriti e qualche morto e parecchie Camere del lavoro devastate o incendiate, con arresti. — A Ferrara, è morto il fascista Breveglieri, ferito a Ponteiagoscuro : la città fu subito imbandierata a lutto, e alla vittima si preparano imponenti onoranze.

— I mutilati hanno invaso ieri la direzione delle Ferrovie di Roma e quelle compartimentali di Milano, Torino, Genova e Bologna — per la questione medesima che tiene agitati tutti i Mutilati d'Italia : la disoccupazione di tanti e tanti mutilati, mentre negli uffici ferroviari si tengono ancora occupate tante signorine. Circa 5000 domande d'impiego da parte dei mutilati furono respinte dalla Direzione delle Ferrovie. Fu tenuto nei locali della direzione di Roma un comizio e votato un ordine del giorno.

— A Ernesto Nathan, patriota insigne, già capo della massoneria italiana, furono rese ieri in Roma imponenti onoranze funebri. Tra gli altri, il nostro concittadino comm. Stringher ha ricordato le benemerenze dell'estinto verso la « Dante Alighieri ».

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

La famiglia del defunto

Filiberto Ciani

Sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle manifestazioni di affetto verso il suo caro estinto.

I parenti della defunta signorina

Caterina Minisini

partecipano che la Salma dal Cimitero di S. Daniele verrà trasportata a quello di Udine venerdì 15 corr. ed arriverà alla Porta Anton Lazzaro Moro alle ore 14.30.

BANDO

Il sottoscritto rende noto che nel giorno di venerdì 29 aprile 1921 ore 10 antimeridiane seguirà nel suo studio in Udine, Piazza Mercatonuovo N. 4, l'incanto dei beni di compedio del fallimento Banco Ottogalli e Baschera di Codroipo, avvertendo che gli aspiranti dovranno fare il relativo deposito a sue mani non più tardi delle ore 16 del giorno precedente a quello sopra fissato.

Udine : 9 Aprile 1921.

Dott. Luigi Menini
Notaio Delegato

COMUNE DI DOGNA

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 antimeridiane del 20 (venti) aprile 1921 sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, si terrà in quest' Ufficio municipale un pubblico incanto per la vendita (salvo misurazione) del legname proveniente da N. 1402 piante di abete nel bosco di Chiaraschiattis.

L'asta si aprirà in aumento del prezzo unitario di L. 72,50 (settantadue e 50 cent.) al metro cubo e seguirà a schede segrete ad unico incanto a termine dell'art. 87 del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato.

L'offerta sarà estesa su carta da bollo da L. 2 debitamente sottoscritta e chiusa in busta suggellata sulla quale verrà scritto il nome e cognome dell'offerente e la dichiarazione : OFFERTA PER TAGLIO DEL BOSCO DI CHIARASCHIATTIS.

I concorrenti dovranno presentare, o far pervenire a mezzo della R. Posta, a chi presiede l'asta :

1. *Certificato di moralità e solvibilità in data non inferiore a tre mesi dal giorno fissato per l'asta ;*
2. *Certificato, in data come sopra, comprovante la capacità di concorrere all'appalto e la correttezza nell'eseguire i propri impegni ;*
3. *La prova di aver versato nella cassa Comunale (Esattoria di Moggio Udinese) la cauzione provvisoria dell'appalto per spese d'asta, in denaro o in titoli di rendita dello Stato, L. 2500.*

Il deliberatario sarà obbligato ad osservare le norme tutte fissate dal quaderno d'oneri 22 luglio 1920 ed al verbale di martellatura 17 luglio 1920, estensibili a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte del progetto di martellatura incanto, contrattuali, consegna, misurazione, collaudi e tutte le altre inerenti e consegnenti alla vendita staranno a carico del deliberatario e dovranno essere pagate non appena gli saranno notificate.

Dogna, li 1 aprile 1921.

Il Sindaco — Il Segretario
Tassotto Vincenzo — Valentini Gerardo

Tassa di bollo sui saponi fini

La Camera di Commercio comunica che il Governo ha deciso di valersi della facoltà conferitagli con l'art. 15 della legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali 27 febbraio 1921 n. 145 e quindi ha disposto che a partire dal giorno di lunedì 11 aprile corr. la tassa di bollo sui saponi profumati e sui saponi fini in genere venga applicata in base alla seguente tariffa, restando esenti da tassa i predetti saponi di prezzo non superiore a centesimi 60.

Tariffa

Quando il prezzo del sapone (tassa non computata) supera cent. 60 e non lire 1, cent. 5 — fra lire 1 e 1.50 cent. 15; quando il prezzo supera (sempre tassa non computata) lire 1.50, per ogni lira o frazione di lira cent. 10

Nessun abbuono o rimborso spetterà per i saponi che a tutto il 10 aprile corr. fossero stati già muniti di fascette bollate o di bollini di abbonamento a norma della tariffa precedente.

Le disposizioni della presente circolare riflettono esclusivamente i saponi e non sono quindi applicabili alle profumerie e specialità medicinali, per le quali tutte resta fermo il limite di esenzione fino a cent. 30 stabilita con l'art 12 del decreto 26 febbraio 1920 n. 167; come pure restano ferme le aliquote di tassa di che all'art. 5 della tariffa speciale di bollo alleg. B alla legge, testo unico, 6 gennaio 1918 n. 135, ed all'art. 2 del regio decreto 27 maggio 1920 numero 699.

Per la polenta. Da oggi, gli Esercenti autorizzati a rivendere i generi tesserati possono prelevare al Forno muninipale il qcantitativo di farina di granone loro assegnato.

Per la Fiera Cavalli S. Giorgio

21 - 22 - 23 - 24 aprile

Oblazioni a tutto 9 corr, II. Lista. — Deputazione Provinciale lire mille. — l. 200 ciascuno: Ditta Luigi Moretti e Dormisch cav. Francesco. — l. 100 ciascuno: Ditta Reccardini Piccinini, Ditta Canciani Cremese, prof. grand. uff. Domenico Pecile, Pietro Rizzi, co. Francesco Groppiero e Ditta Miani Olivo. — lire 50: Consorzio Provinciale Fabbricanti zuccherati, Lenisa Antonio, Caselli Fortunato, Albergo Telegrafo, Albergo Italia Semini, Coiutti Enrico, Morandini Raffaello, Degani e Della Martina, Pittoritto Pietro e Fratelli Menazzi — l. 25: Semintendi Achile, De Paulis Luigi (Provinciali) e Fanna Vittoria — l. 30: Barbaro Girolamo, De Faccio Luigi 20, Di Biagio Giovanni 10, Battellino Amalia 10.

N. B. — Le offerte continuano e si accettano presso la Federazione dell'Industria e Commercio in Piazza del Duomo e dagli appositi incaricati.

« Par vivi »

La Società Filologica friulana ha avuto la geniale idea di donare al Patronato Orfani di guerra ottocento copie dell'opuscolo *« Par vivi »* dell'egregio avvocato Emilio Nardini. Il Patronato, nel mentre vivamente ringrazia la benemerita Società, avverte il pubblico che l'interessantissimo opuscolo si trova vendibile, a L. 2, presso i Signori Benacina, Cantoni, Tarantola, (Via della Posta), Moretti (Piazza Vittorio Emanuele) Carducci (Piazza XX Settembre) che si sono compiaciuti di assumere la vendita. Si confida che il pubblico si affretterà a farne l'acquisto, procurandosi così un libro veraunente artistico ed ameno, e facendo, nel medesimo tempo, un'opera buona.

Beneficenza

Congregazione di Carità. In morte di Adele D'Ambrogio: Cucchini Nicola, Bottos Antonietta, Clorinda Marcuzzi Linda. — In memoria dell'eroe tenente G. B. de Gasperi, Beppino Missio di Giovanni. — In morte di Giuseppina Mauro ved. Michelloni, Ditta Masolini e compagno. — In memoria del Senatore Di Prampero, signor Beppino Missio di Giovanni. — In morte di Anna Feruglio ved. Quargnolo, Antonio Morassi, Antonio Cremese e Antonio Fantuzzi, tutte offerte di 5 lire, meno l'ultima ch'è di L. 10.

Cucina popolare. In morte di Anna Feruglio ved. Quargnolo, Domenico Del Pup 5. In morte di Adele D'Ambroglio, Luciano Cei 10. — In morte di Nicodemo Ruggeri, cav. uff. Giovanni Bissattini 10, Domenico Del Pup 5. — In morte di Domenico Berti, Domenico Del Pup 5.

Ospizio Tomadini. La Banca Cattolica, nella ricorrenza del suo 25.o anniversario, 500.

Istituto Friulano pro Orfani di guerra. Banca Cooperativa 100.

Patronato Friulano Orfani di guerra. N. N. a mezzo Banca Italiana di Sconto 20. — Ditta Damiani e Giorgio in memoria di Anna Feruglio ved. Corgnolo 25.